

MORALE FONDAMENTALE

E finalmente venne la volta della morale!

Con questo fascicolo la Rivista colma in un certo senso una lacuna e paga un vecchio debito. Ad essere in credito era la teologia morale, alla quale fin qui non era stato dedicato nessuno dei numeri monografici che ormai da parecchi anni con regolarità trattano temi e discipline teologiche, dalla dogmatica al diritto canonico alla liturgia. Ultima è arrivata anche la morale, più precisamente la morale fondamentale.

Si è partiti di qui, perché — senza misconoscere i dibattiti complessi e le questioni spesso inedite in alcuni ambiti della morale speciale (basterebbe per tutti quel campo che sempre più frequentemente viene indicato con il nome di «bioetica» o «morale della medicina») — è proprio la fondamentale a vivere una stagione di travagliato ripensamento che ci auguriamo fecondo. D'altra parte non c'è da attendersi ordine e soddisfacenti soluzioni nella morale speciale finché non saranno saldi i fondamenti. La logica non è opinabile.

Non omnes possumus omnia però. Ristretto il campo a temi e problemi di morale fondamentale, il dossier non poteva che operarne una selezione nell'intento di riunire alcuni contributi, speriamo, non inutili a docenti e studenti nello svolgimento del corso istituzionale.

Di qui il senso dei vari studi a cominciare da quello — introduttivo — di ALBERTO BONANDI (Panorama sui manuali di teologia morale fondamentale in Italia (1970-1984)) che, dopo un accurato esame critico della manualistica in circolazione — circa una dozzina di opere —, propone una valutazione conclusiva sul molto che si è fatto e sul tanto che resta da fare, indicando i punti pressoché universalmente acquisiti e le prospettive che si affacciano ancora timide.

Segue un saggio di storia a cura di FERDINANDO CITTERIO (Appunti per un capitolo di storia della teologia morale: dal Tridentino al Secondo Concilio Vaticano). Lo studio del passato — prossimo o remoto che sia — è condizione imprescindibile per una profonda conoscenza del presente, perché anche in morale una seria ed attendibile diagnosi volta ad un'efficace terapia richiede previamente una buona anamnesi. Più estrinsecamente, se si vuole, questo contributo vorrebbe con tutta modestia perorare nei corsi di fondamentale la trattazione storica non raramente negletta.

GIUSEPPE SEGALLA (Quale validità obbligatoria hanno le indicazioni etiche del Nuovo Testamento?) tratta uno dei problemi metodologici più rilevanti come quello della ermeneutica del messaggio morale della Scrittura.

ra. Superfluo osservare quanto sia decisiva la soluzione relativa ed il suo riflesso per l'elaborazione di un'etica normativa.

I successivi tre contributi si possono accomunare come «sistematici».

INOS BIFFI (Integralità cristiana e fondazione morale) riesamina la vexata quaestio più nota sotto il nome di «autonomia della morale e fede cristiana». Il punto di riferimento ed il luogo della soluzione sono originalmente indicati nella singolarità di Gesù Cristo che è l'Intero Originario al cui interno solo si possono e si devono operare legittime distinzioni. Distinzioni che non compromettono mai l'Unito.

SERVAIS PINCKAERS (Universalità della legge morale e libertà) propone un'inconsueta rilettura della teologia morale alla luce della duplice nozione di libertà: quella di qualità e quella di indifferenza. Gli altri concetti, quelli di legge morale e di coscienza e di virtù, dipenderebbero appunto dalla comprensione della libertà ed a giudizio dell'Autore molte delle discussioni presenti avrebbero sullo sfondo o, meglio, alla radice proprio la nozione di libertà di indifferenza.

Da ultimo DIONIGI TETTAMANZI (Teologia morale e peccato: alcune discussioni attuali) fa il punto sull'abbondante letteratura circa il «peccato sociale» e la revisione della classificazione tradizionale tra peccato mortale e veniale. L'impressione, che se ne ricava, è che in proposito negli ultimi anni si scriva multa, sed non multum.

Prima di concludere la Rivista è onorata di significare che intende offrire questo fascicolo come omaggio per i settantacinque anni a mons. GIOVANNI BATTISTA GUZZETTI, che della «Scuola Cattolica» fu direttore e fedele collaboratore in tutti i lunghi anni — una cinquantina circa — di insegnamento di morale, e non solo di morale, nel Seminario di Venegono. Degli autori di questo stesso dossier tre (Biffi, Tettamanzi e Citterio) furono suoi alunni e gli serbano vivissima gratitudine.

Infine non si vorrebbe trascurare l'occasione del secondo centenario della morte di St. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI. Profittiamo di questa raccolta di studi di morale per unirci alle tante testimonianze che in quest'anno ne hanno onorato la memoria di Santo, Dottore della Chiesa e Patrono dei moralisti. Che ne hanno tanto bisogno!